Num. 155

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

Prezzo d'associazione	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	[illegible]	21	11
Provincie del Regno . . . . . »	[illegible]	25	13
Estero (franco ai confini) . . . »	[illegible]	26	14

TORINO, Giovedì 27 Giugno

Prezzo d'associazione	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	53	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

[illegible] METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
26 Giugno	737,68	735,98	731,20	+ 28,7	+ 30,3	+ 27,3	+ 24,0	+ 28,1	+ 21,0	+ 17,2	N.N.O.	S.E.	N.E.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 GIUGNO 1861

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici e per Decreti Reali delli 1, 13 e 20 giugno corrente ebbero luogo le seguenti promozioni e disposizioni nel personale del Genio civile:

Dogliotti Giuseppe, aiutante di 2.a cl., promosso alla 1.a cl.;
Guallini cav. Luigi, ingegnere capo di 2.a, promosso alla 1.a;
Poggi Francesco e Destefanis Alessandro, ingegneri di 1.a cl., promossi ingegneri capi di 2.a;
Cavallo Fortunato, aiutante di 3.a cl., richiamato al servizio ordinario collo stesso grado;
Durandy Giuseppe, allievo ingegnere effettivo, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Disposizioni nel personale del Genio civile delle provincie napolitane:

Capozzi Fileno, ingegnere capo di 1.a, e Deleone Adolfo, ingegnere ordinario di 1.a, dispensati da ulteriore servizio per motivi di salute ed ammessi a far valere i loro titoli al conseguimento della pensione di riposo a termini di legge;
Salvatores cav. Enrico, ingegnere capo di 1.a cl., trasferito a prestar servizio nell'Italia centrale.

Disposizioni nel personale del Genio civile delle provincie dell'Emilia:

Rapaccioli Sante, ingegnere capo di 1.a trasferito a prestar servizio nelle provincie napolitane.

Sulla proposizione del Ministro delle finanze, e con Decreti 9 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ad uffiziale:
Del-Piano Giuseppe, direttore delle gabelle a Genova.

A cavalieri:
Giorgi Luigi, amministratore delle privative a Bologna;
Peccaroli Bartolomeo, ispettore centrale presso il Ministero delle finanze;
Oppezzi Placido, direttore delle gabelle a Cuneo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 26 GIUGNO 1861

MINISTERO DELLA GUERRA.

Circolare a tutti i comandanti di Corpo, di Reggimento e di Deposito di Corpi dell'Esercito italiano.

Torino, 23 giugno 1861.

Questo Ministero ha determinato che *a cominciare dal giorno 10 prossimo luglio, possano essere ammesse le domande di liberazione posteriori all'assento, ai Corpi*, sotto le condizioni e con le norme seguenti:

1. I comandanti dei Corpi, dei Reggimenti e dei Depositi sono autorizzati a ricevere *dal giorno 10 prossimo luglio in poi*, e sino a nuovo ordine contrario le domande loro fatte dai militari di bassa forza da essi dipendenti.

2. Non potranno essere accolte dai Corpi le domande di liberazione fatte da militari che servono come affidati, assoldati, scambi di numero, surrogati ordinari, cambi, sostituti, o che risultino in alcuno de' casi d'esclusione accennati all'art. 127 della or vigente legge sul reclutamento.

Siffatte domande non potranno essere accolte nell'arma dei Carabinieri Reali e nei Moschettieri della Reclusione Militare.

3. Le domande di liberazione posteriori all'assento dovranno essere su carta bollata.

4. Il corrispettivo della liberazione è fissato in lire 3,000 oltre lire 100 per fondo di massa e corredo a senso del R. Decreto 24 novembre 1860 e del § 631 del Regolamento pel reclutamento.

Detta somma deve versarsi nella Cassa dell'Amministrazione del Corpo, in una sola volta, e nel termine di 30 giorni dalla ottenuta facoltà di liberarsi.

5. L'ammessione dei militari alla liberazione in ciascun Corpo è affatto indipendente dal quantitativo degli affidati disponibili nel Corpo stesso, per modo che questi affidati non s'intenderanno produrre la liberazione esclusivamente per i postulanti al medesimo ascritti, ma dovranno ritenersi disponibili a benefizio dei richiedenti la liberazione su tutti i Corpi dell'Esercito.

6. I comandanti di Corpo e di Reggimento trasmetteranno sollecitamente per mezzo dei comandanti dei rispettivi depositi, ed ove non abbiano Deposito, direttamente a questo Ministero le domande di liberazione di coloro fra i richiedenti che non risultino in alcuno dei casi d'esclusione suavvertiti, unendo alla proposta l'estratto di assento, e l'Elenco Modello N. 73 del citato Regolamento.

Qualunque domanda pervenuta in altro modo sarà considerata come non avvenuta.

7. Le domande di liberazione appena che siansi ricevute dai Consigli amministrativi dovranno essere inscritte sul registro Modello N. 72 dello stesso Regolamento, secondo la anteriorità della fatta domanda.

8. I Consigli d'amministrazione dei Corpi, ottenuta da questo Ministero l'autorizzazione per ammettere alla liberazione i postulanti proposti, ritireranno da questi le lire 3,100, che con la massima premura faranno pervenire al Quartier-mastro per l'armata, affinchè possa tosto essere impiegata a vantaggio dell'affidato che verrà assoldato in dipendenza dell'ammessa liberazione, osservando nel conteggio di consimili somme le norme prescritte per quelle da L. 700 pagate per i surrogati ordinari ammessi ai Corpi. Dopo ciò provvederanno per la definitiva liberazione del militare, nel modo accennato al § 635.

Del ricevuto danaro e dell'accreditamento fattone al Quartier-mastro per l'armata, dovrassi dalle amministrazioni dei Corpi dare tosto avviso a questo Ministero, al quale il medesimo contabile dovrà anch'esso dar partecipazione delle singole somme stategli così accreditate.

9. I militari stati autorizzati a liberarsi, decadranno dal dritto di valersi di tal mezzo di esonerazione sempre quando, nel termine di trenta giorni dalla ottenutane autorizzazione, non abbiano operato al Corpo il versamento delle L. 3100.

10. Per tutti gli altri incumbenti non contemplati in questa circolare, ma pur necessari al regolare e compiuto effetto di queste liberazioni si osserveranno le norme prescritte dalla Sezione V, Capitolo II, libro 7 del già citato Regolamento.

11. Il Ministero si riserva di sospendere le liberazioni posteriori all'assento, appenachè lo crederà opportuno e potrà arguire che il permetterle ulteriormente scemerebbe di troppo il numero degli affidati disponibili per la prima ventura leva.

12. La presente disposizione dovrà essere notificata immantinenti alla bassa forza dei Corpi, Reggimenti, Depositi, Battaglioni e Compagnie distaccate per mezzo d'un ordine del giorno da leggersi per tre dì consecutivi alla chiamata serale, e da affiggersi in cadun quartiere di truppa.

Si raccomanda alle Amministrazioni dei Corpi, dei Reggimenti la più scrupolosa esattezza nell'inscrivere per ordine di priorità di tempo le singole domande di liberazione, nel proporre quelli soltanto che non sono ne' casi d'esclusione, nel fissare la data precisa del giorno in cui notificheranno ai militari cui spetta la ottenuta facoltà di liberarsi; perchè da quella data decorrono i trenta giorni di tempo utile per fare il versamento, e finalmente nell'accreditare al surripetuto Quartier-mastro le somme ricevute per quel titolo, affinchè possano prevenirsi questioni talvolta gravi e complicate, fondati richiami ed altri inconvenienti occorsi altravolta quando con la circolare 4 dicembre 1839, N. 138, furono similmente permesse le liberazioni ai Corpi.

Per il Ministro E. CUGIA.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Per la morte avvenuta in Modena fino dal 20 novembre 1842 dell'ingegnere Sante fu Luigi Cavani, è stata chiesta la cancellazione dell'ipoteca inscritta in base di rogito Barbieri Francesco 27 giugno 1820, sopra un palazzo nella predetta città, ora posseduto dalla signora contessa Grimaldi-Merenda, a garantia di chiunque pel retto esercizio della professione d'ingegnere e perito-architetto.

Chiunque credesse aver ragioni di reintegro per fatti dell'indicato esercizio contro il defunto ingegnere Sante Cavani, è avvisato che potrà presentare al Ministero dell'interno, od anche all'Intendenza Generale di Modena i proprii titoli, entro lo spazio di tre mesi dall'oggi, e così a tutto il 23 settembre prossimo venturo, trascorso il qual termine, senza che sia stata fatta alcuna domanda, sarà autorizzata la richiesta cancellazione.

Torino, li 23 giugno 1861.

Il Direttore Capo della 5.a Divisione
B. MARAMOTTI.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEL DEBITO PUBBLICO.

La signora Serrandrei Lucrezia di Urbania, titolare di una cartella di consolidato romano avente il N. 14793 di registro, 29305 di certificato per l'annua rendita di sc. 6, 31, avendone dichiarato lo smarrimento, si diffida chiunque possa aver ragione a tale titolo di rendita che trascorsi tre mesi dal giorno della pubblicazione, qualora nessuna opposizione sia stata fatta presso l'Intendenza di circondario, o presso la Direzione generale del Debito Pubblico in Torino, verrà dichiarato di niun valore il titolo smarrito, e si farà luogo al pagamento dei semestrali interessi a cominciare dal secondo semestre 1860.

Torino, 7 maggio 1861.

COMMISSIONE REALE

PER L'ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861.

Circolare alle Camere di commercio, agli agronomi, agli industriali, ai fabbricanti ed agli artisti della Venezia e di Roma.

Oggetto: *Disposizioni per facilitare il concorso degli Espositori veneziani e romani.*

Firenze, 22 giugno 1861.

Il Comitato esecutivo dirigente la Esposizione italiana che avrà luogo in Firenze nel settembre e ottobre prossimi, mosso dal desiderio di facilitare per quanto sia in suo potere, il concorso dei prodotti naturali e industriali, nonchè delle Opere di Belle Arti, che si volessero inviare dalle provincie venete e romane, e veduta la impossibilità che siano creati nelle provincie medesime i Comitati locali a norma dell'art. 3 del Regolamento generale, ha stabilito quanto appresso:

1.° Che gl'interessi generali degli Espositori della Venezia e di Roma, e quelli speciali degli assenti, siano rappresentati in Firenze da un Comitato che la Commissione Reale si riserva di nominare fra gl'individui dell'emigrazione veneta e romana, o quando ciò non sia possibile, nel suo seno;

2. Che le spese di trasporto dal domicilio degli Espositori al Palazzo dell'Esposizione, e viceversa, siano sopportate dalla Cassa della Commissione Reale, la quale ne opererà il rimborso contro l'esibizione di documenti regolari;

3. Che tutti gli oggetti provenienti dalle provincie venete e romane siano esenti dal dazio d'introduzione nel territorio del Regno italiano, purchè si giustifichi la loro destinazione, e giunti che siano alla prima dogana del Regno si apponga sulle casse o colli l'indirizzo alla Commissione Reale, conforme al modulo C, esistente nella Dispensa 1.a degli Atti della Commissione stessa. Di questi indirizzi ne sarà fatto abbondante deposito in ciascuna dogana di confine;

4. Che gli oggetti che sopra siano parimente esentati dal dazio di estrazione terminata che sia l'Esposizione;

5. Che qualora gli oggetti inviati all'Esposizione non si vogliano poi far tornare al luogo d'onde partirono, in questo caso la Commissione si assume di trovare un luogo di deposito per custodirli e curarne la vendita per conto dei rispettivi proprietari;

6. Che in caso di vendita degli oggetti stessi sia dai proprietari corrisposto alla finanza dello Stato il dazio di ragione;

7. Che gli oggetti preziosi, come bigiotterie, gioielli, *bijoux*, pietre e simili, siano inviati in casse chiuse, bollate con sigillo in cera di Spagna, e accompagnate da una nota indicativa gli oggetti ivi rinchiusi. Le quali casse saranno aperte in Firenze alla presenza di due membri almeno della Commissione Reale, assistiti da un pubblico Notaro e da due periti dell'arte, all'oggetto di constatare non solo l'integrità dei sigilli, ma il valore pur anco, il numero e la bontà degli oggetti ivi rinchiusi;

APPENDICE

STORIA DELL' ARCHITETTURA IN ITALIA

DAL SECOLO IV AL XVIII

scritta dal marchese AMICO RICCI

(Modena 1857-58-60 — 3 vol. in-8.°)

Il marchese Amico Ricci Maceratese, nome ben noto agli amatori e cultori del bello per le Memorie storiche delle arti e degli artisti della Marca d'Ancona (1834) e per una folta d'opuscoli e di monografie sopra svariatissimi soggetti concernenti le tre arti, compiè ultimamente un nuovo lavoro mancante ancora all'Italia, nella quale se abbondano gli storici ed i biografi delle arti e degli uomini che coltivarono l'architettura, invano cercavasi un libro che, dopo spenta l'arte antica, guidasse man mano, sistematicamente, e secondo la cronologia e l'avvicendarsi perpetuo di nuove opere e di nuovi artisti, attraverso a ben quattordici secoli sino presso ai giorni nostri.

Quest'opera desideratissima, ma tale ad un tempo da infondere scuoramento e terrore in chi vi si volesse cimentare, ci è data ora da un uomo, il quale tra le vicissitudini politiche, solo badando ai suoi diletti studi, cominciò, proseguì, condusse a termine un lavoro, che anche distinto in parti, avrebbe fatto la gloria ed occupato gli anni di qualunque dotto del pari che faticante. Per qual motivo siasi l'autore arrestato allo scorcio del secolo decimottavo, lo accenna egli stesso nella prefazione dicendo avere in questa età l'architettura perduto il tipo proprio che distinguevala ne' secoli anteriori, esserne diventato eclettico lo stile, fattesi monotone le opere di ciascun architetto e senza impronta di scuola locale, la qual cosa ridusse la storia a null'altro che ad una nuda esposizione di vite e di edifici, essendo mancata nell'arte l'idea prima, successivamente sviluppantesi in varie guise e la di cui espressione manifestava altro volto ogni grande periodo dell'umanità.

Detto della basilica Cristiana, del quanto a comporla vi si togliesse dalla Romana giudiziaria e delle memorie del culto sotterraneo, passa l'autore a parlare di quelle erette da Costantino e del carattere e stile dell'architettura a' suoi tempi, quindi delle parti di essa, del battistero, delle navi minori semplici e doppie, absidi, atrii, portici e del come sapessero gli architetti ora imitare, ora concepire novellamente quanto convenivasi all'attuazione del culto, al quale più perspicuamente accennavasi poi colle sculture, coi mosaici e via dicendo, chiamando a cooperarvi le arti tutte, onde meglio vi si chiarisse lo scopo dell'edificio albergante la novella chiesa. Se nuova fu la maniera architettonica, lo stile però vi si trova figliato da uno anteriore sorto sul cadere del terzo secolo, lentamente poscia ma continuamente propagatosi in occidente ad un tempo ed in oriente, come vedesi in Salona, in Palmira, nell'Arabia Petrea, nei sarcofagi cristiani di tutta Europa.

Comincia in Italia il regno dei Goti e con esso la prevalenza di una nuova maniera di edificare, la quale, secondo alcuni costituirebbe propriamente l'arte gotica anteriore d'assai a quella ogivale sorta più tardi ne' paesi settentrionali. Carlo Troya, di cui lamentiamo la perdita, con sterminata erudizione ma non egualmente salda critica volle provare come veramente a Goti architetti si debbano attribuire le fabbriche allora innalzate in Italia, Spagna, Francia, confondendo l'*opus*, che è un modo di struttura, collo stile che è pura arte, giovandosi del suo mirabile sapere storico per fondare un sistema in virtù del quale i Goti già eruditi nell'arti da Zamolxi avrebbero portata nell'Europa centrale la nuova maniera ed ivi propagatala. I dotti tedeschi, de' quali le nuove teorie blandivano i pregiudizi nazionali (avvegnacchè si sappia che i Goti non erano Germani), le adottarono ed in Berlino singolarmente vi ebbero difensori e fautori. Mi manca tempo, e me ne spiace, di qui combattere le dottissime ma infondate speculazioni del Troya, alle quali per altro rallegromi di trovar dissenziente il nostro autore, il quale dell'arte vera e prima, ch'ebbe nome dai Goti dominanti ma non fu da essi esercitata, discorre con grande abbondanza di raziocinii confortata da monumenti e da fatti storici. In quell'epoca gli architetti imitarono quanto avevano sott'occhio togliendolo da ogni secolo; per figura gli ornamenti di linee rette e curve del sepolcro di Teodorico a Ravenna sono desunti da quelli graffiti o dipinti sulle colonne che già i Greci antichissimi avevano collocato innanzi al tesoro d'Atreo ad Orcomeno.

Tornata l'Italia in potere de' Greci, l'architettura non ne patì mutazione di conto, perchè nella patria de' conquistatori come in quella de' conquistati ne vivevano identici il carattere e lo stile conforme eguali sì negli edifici, sì negli ornamenti loro, e basti citar Ravenna. Sorgeva intanto l'ordine di S. Benedetto, il quale per la sua istituzione medesima valeva a tener viva in Occidente gran parte dell'architettura romana; i chiostri si trasmisero simili di uno in altro secolo, così pure, e da questi imitate le canoniche sino al secolo XV. Sen' hanno monumenti a Roma, ad Arles, Aosta, in Francia, Italia, Spagna; diede il Mabillon una pittura dell' 815, nella quale è rappresentato un chiostro in pilastri, come sen' hanno mille esempi. La pianta stessa de' monasteri ritraeva più che altro la casa romana antica.

I Longobardi, che vennero dopo, non avevano nè volontà, nè potestà, nè sapere per istabilire una nuova maniera architettonica in Italia, o per migliorare quella che vi avessero trovata. Sono stampate le loro leggi circa i prezzi delle opere, nelle qual

8. Che tutte le operazioni che a forma del Regolamento generale dovrebbero eseguirsi dai Comitati locali per interesse degli Espositori, saranno effettuate in Firenze, al giungere degli oggetti, dal Comitato da nominarsi in conformità del suddetto art. 1 o dalla Commissione Reale.

La Commissione Reale, e per essa il Comitato esecutivo che la rappresenta, nutre fiducia che le suddette disposizioni varranno a incoraggiare gli Espositori veneti e romani a concorrere coi loro prodotti alla grande Esposizione italiana, affinchè quelle nobili parti d'Italia vi siano, al pari delle altre, degnamente rappresentate.

Il Segretario gen. della Commissione Reale
FRANCESCO CAREGA.

AVVISO.

Ai signori pensionari, impiegati e contabili del circondario di Torino,

L'ufficio dell'Agenzia del Tesoro sin' ora tenuto presso il Governo provinciale di Torino è stato traslocato in via del Seminario, num. 11, piano terreno, nel palazzo stesso del Seminario e precisamente nel locale ove trovavasi l'ufficio del Quartier mastro d'armata.

S'invitano perciò i signori pensionari, impiegati e contabili del circondario ed ogni altra persona che possa avervi interesse a dirigersi ivi d'ora innanzi per la spedizione dei loro mandati, per la registrazione delle quitanze di tesoreria e per ogni cosa che competa a detta Agenzia.

Gli altri giornali della capitale sono pregati di riprodurre il presente avviso.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 13 giugno 1861.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in cassa nelle sedi		L. 14,732,794 23
Id. id. nelle succurs.		» 7,213,513 89
Id. id. in via dall'estero		» » »
Portafoglio nelle sedi		» 29,295,380 37
Anticipazioni id.		» 21,773,297 87
Portafoglio nelle succurs.		» 9,142,799 22
Anticipazioni id.		» 3,166,781 43
Effetti all' incasso in conto corrente		» 829,379 40
Immobili		» 2,171,769 41
Fondi pubblici		» 14,663,736 30
Azionisti, saldo azioni		» 10,000,750 »
Spese diverse		» 1,278,392 87
Indennità agli azionisti della Banca di Genova		» 614,444 45
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)		» 371,666 16
Totale		L. 115,334,707 62

Passivo.

Voce		Importo
Capitale		L. 40,000,000 »
Biglietti in circolazione		» 47,740,583 60
Fondo di riserva		» 4,192,996 07
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibile	340,635 19	832,403 31
Non disponibile	491,768 12	
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi		» 13,934,511 85
Id. (Id.) nelle succurs.		» 236,039 02
Id. (Non disp.)		» 1,529,248 11
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)		» 2,501,078 83
Dividendi a pagarsi		» 36,357 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		» 319,119 07
Beneficî del 6.tre in corso nelle sedi		» 1,207,523 53
Id. id. nelle succurs.		» 271,220 18
Beneficî comuni		» 25,960 54
Tesoro dello Stato conto prestito		» 1,511,735 19
Diversi (non dispon.)		» 10,932,931 28
Totale		L. 115,334,707 62

FRANCIA

I giornali inglesi ci hanno recato testè che lord John Russell, rispondendo nella tornata del 21 corrente della Camera dei Comuni ad una interpellanza del sig. Griffith, dichiarò, avere la Francia risposto negativamente a pratiche state fatte presso il gabinetto delle Tuileries dalle corti di Vienna e Madrid per indurre l'imperatore ad unirsi con esso nell'intento di adoperare in comune colle potenze cattoliche a favore del potere temporale del Papa. La risposta a cui fece allusione lord John Russell è un dispaccio in data di Parigi 6 giugno indirizzato dal sig. Thouvenel al principe di Metternich, ambasciatore d'Austria, e al sig. Mon, ambasciatore di Spagna, gli stessi che dai rispettivi loro governi furono incaricati delle pratiche sopraddette. Ecco il testo di quel dispaccio che pubblicato prima dall'*Indép. belge* è ora ricopiato dai giornali francesi:

Parigi, 6 giugno.

Signore,

Ho ricevuto la nota che V. E. mi ha fatto l'onore di dirigermi in data 28 maggio, con cui ella mi esprime il desiderio del suo governo d'intendersi col governo dell'imperatore nello scopo di assicurare in modo definitivo e per virtù di un accordo colle potenze cattoliche il mantenimento del potere temporale della Santa Sede.

Anche l'ambasciatore. . . . . fu incaricato di simile ufficio nello stesso intento. Il mio primo dovere era di rassegnare a S. M. codeste importanti comunicazioni, ed ora mi trovo in grado di potervi rispondere.

I sentimenti inspirati al governo di . . . . dalla situazione del Santo Padre sono interamente conformi a quelli che prova lo stesso governo dell'imperatore. Esso ha deplorato quanto ha biasimato l'aggressione diretta contro gli Stati Pontificii, e se le gravi considerazioni politiche che vincolarono l'Austria e la Spagna al pari di esso in quell'epoca non gli permisero di reagire maggiormente contro gli avvenimenti compiutisi, esso nulla trascurò per limitarne le conseguenze. Il Corpo d'occupazione di Roma fu aumentato senza ritardo, e il Papa potendo dimorare con sicurezza nella sua capitale in mezzo alla burrasca che agitava l'Italia, dovette alla presenza delle truppe francesi la conservazione di una parte del suo territorio.

Il governo dell'imperatore con una condotta, alla quale noto con soddisfazione che il governo di . . . . non esita a rendere omaggio, ha dimostrato in tale guisa e dimostra continuamente le profonde ed invariabili simpatie che lo animano in favore del capo della Chiesa. La situazione precaria che le congiunture hanno fatta al potere temporale della Santa Sede non desta però meno penose preoccupazioni nelle nazioni cattoliche; e siccome importa alla pace delle coscienze che questioni tanto serie non restino troppo lungamente sospese sulla società, così è dovere dei governi di unire i loro sforzi per semplificarle e agevolarne lo scioglimento.

Non crederei utile tuttavia, signore, il discutere qui collo sviluppo necessario il sistema mediante il quale gli Stati del Papa e la città di Roma costituirebbero, per così dire, una proprietà di mano morta, stabilita in favore del cattolicismo intero e posta, in virtù di un diritto che non trovasi scritto in nessun luogo, al dissopra dei diritti che reggono la sorte delle altre sovranità. Io mi limito soltanto a ricordare che le più antiche e le più recenti tradizioni storiche non sembrano sanzionare tale dottrina, e che l'Inghilterra, la Prussia, la Russia e la Svezia, potenze separate dalla Chiesa, firmarono a Vienna, collo stesso titolo della Francia, dell'Austria, della Spagna e del Portogallo, i trattati che restituivano al Papa i possedimenti che aveva perduti.

Mi fo sollecito a proclamare che le più alte convenienze concordano coi più alti interessi sociali in esigere che il capo della Chiesa possa mantenersi sul trono occupato da' suoi predecessori da tanti secoli. L'opinione del governo dell'imperatore è fermissima su questo proposito; ma in pari tempo esso crede che il savio esercizio dell'autorità suprema ed il consenso delle popolazioni siano, negli Stati Romani come altrove, le condizioni principali della solidità del potere. I pericoli più gravi che minacciano di presente la sovranità temporale della Santa Sede provengono, certo, da fuori, e se l'occupazione provvede ai bisogni del presente, l'avvenire resta esposto alle eventualità del caso che noi vorremmo sinceramente evitare.

L'Austria e la Spagna, signore. . . , c'invitano a cooperare in proposito con loro, ma non indicano il complesso dei mezzi da porre in opera per conseguire lo scopo, ed una qualche spiegazione da parte di esse sarebbe tanto più necessaria in quanto la posizione loro dinanzi all'Italia differisce sotto un certo aspetto da quella della Francia. Noi vedemmo con rincrescimento le stipulazioni di Villafranca e di Zurigo non ricevere piena esecuzione; ed augurammo che la monarchia delle Due Sicilie non fosse rovesciata. Nullameno il progresso degli eventi col contrariare i suoi desiderii, non ha offeso il governo dell'imperatore così direttamente come offese le corti di Vienna e Madrid.

Senza dare la nostra approvazione a ciò che è avvenuto, senza voler proteggere colla nostra garanzia la esistenza del nuovo stato di cose, niun interesse dinastico c'impedisce di ripigliare le nostre relazioni normali col Regno d'Italia, e l'ostacolo al suo riconoscimento non risiede, per noi, che nelle difficoltà inerenti agli affari di Roma.

Ci è lecito sperare che l'Austria e la Spagna siano sin d'ora disposte a vedere le cose sotto questo punto di vista, e che la sollecitudine loro per la Santa Sede sia più forte di ogni altra particolare considerazione?

È questa una domanda ch'io fo più a me stesso che a V. Ecc.; ma il dubbio stesso che V. Ecc. solleva e le conseguenze che ne derivano, non mi permettono di apprezzare con quella esattezza che si richiederebbe la natura dell'atto comune proposto dal governo di.....

Non dissimulerò, sig.... che pel principio del non intervento che ha salvato la pace d'Europa escludendo ora come un anno fa l'uso della forza, esiste ai nostri occhi una stretta connessione tra l'assestamento dei fatti che modificarono sì consideravolmente la situazione della Penisola e la soluzione a darsi alla questione romana. Il governo dell'imperatore sarebbe dunque lietissimo di sapere che l'Austria e la Spagna giudicassero possibile di entrare anch'esse nella sola via che sembra a lui dover condurre ad un risultamento pratico, senza nuove scosse; ma esso non esita punto, in qualsiasi ipotesi, a dare l'assicurazione che non aderirà, per parte sua, ad alcuna combinazione incompatibile col rispetto che professa per l'indipendenza e la dignità della Santa Sede, e inconciliabile coll'oggetto della presenza delle sue truppe a Roma.

Gradite, ecc.

Firm. THOUVENEL.

Leggesi nel *Monit. univ.* del 21:

Il conte di Persigny deve recarsi fra breve in Inghilterra per condurvi e installare la giovane sua famiglia ai bagni. L'assenza del ministro dell'interno non deve durare che alcuni giorni. Il sig. Billault terrà l'interim.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Oggi (21) è stato distribuito ai membri del Corpo legislativo il rapporto fatto dal sig. Chevandier di Valdrôme, in nome della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge che accorda al ministero di agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici sull'esercizio 1861 un credito straordinario di 1,200,000 fr. per le spese d'invio dei prodotti francesi all'esposizione di Londra nel 1862.

La cifra portata dal progetto di legge parve alla Commissione perfettamente motivata.

« La Commissione, disse il relatore, spera che, a malgrado degl'intralciamenti di un gran numero delle nostre industrie, a malgrado delle difficoltà ch'esse preveggono nell'avvenire, o delle quali lagnansi fin d'ora, esse accetteranno con una coraggiosa energia la lotta alla quale sono chiamate, e che una nobile emulazione le condurrà a questa terza esposizione universale, in cui si trova impegnato per noi un grande interesse nazionale.

Esse non possono ignorare che possenti sforzi sono stati fatti per parte dei loro rivali, i quali si sono da lunga mano preparati a questa nuova prova, e che soltanto per mezzo di reali progressi esse potranno conservare i vantaggi precedentemente acquistati.

Sanno esse altresì essere necessario che non possa dirsi aver l'industria francese indietreggiato, o ch'essa è rimasta stazionaria, mentre i suoi rivali avrebbero progredito; che la sua prosperità futura non vi è meno interessata del nostro giusto orgoglio nazionale; poichè la lotta pacifica, cominciata all'esposizione, si continuerà più grave e più difficile a motivo della concorrenza su tutti i mercati.

Così la vostra Commissione è convinta che, nel modo stesso che il governo dell'imperatore non trascurerà cosa alcuna che possa facilitare l'accesso dell'esposizione di Londra ai nostri connazionali, per difendervi e farvi prevalere i loro giusti interessi e i loro diritti, del pari i nostri artisti e industriali andranno a gara a far sì che questa volta ancora la Francia non abbia ad andar meno superba dei risultati dell'esposizione universale del 1862, che di quelli delle esposizioni precedenti. »

AUSTRIA

Nella Camera dei Signori, tornata del 21, è all'ordine del giorno il rapporto della commissione giudiziaria concernente l'immunità dei membri del Consiglio dell'impero, concepito così

La Camera voglia deliberare:

Il progetto di legge sull'irresponsabilità ed inviolabilità dei membri del Consiglio dell'impero e delle Diete provinciali è da compilarsi nel modo che segue:

§ 1. I membri del Consiglio dell'impero e delle Diete provinciali, pei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni, non possono esser mai chiamati a render conto, e per espressioni fatte in quelle funzioni, soltanto dalla Camera a cui appartengono. Nel caso si tratti di espressioni, che si presentano quali mancamenti contro leggi penali generali, ed ove non apparisca sufficiente contro essi l'applicazione delle misure ammesse dal regolamento interno, resta libero alla Camera di inviare il caso ai tribunali.

§ 2. Senza il consenso della Camera nessun membro del Consiglio dell'impero o delle Diete provinciali può essere arrestato durante la sessione e la sua partecipazione alla medesima, per un'azione colpevole, eccetto il caso che sia colto in flagranti. L'arresto eseguito fuori del periodo legislativo, contro un membro della Camera, per un'azione colpevole, può essere levato quando la Camera lo esiga, allo scopo di procurare al deputato la possibilità di prender parte alle discussioni.

Perfino nel caso che uno sia colto in flagrante, il giudice dovrà dar parte al presidente della rispettiva Camera dell'avvenuto arresto.

Il barone de Lichtenfels, relatore, nel motivare questa proposta, disse che non s'intendeva di voler restringere la libertà della parola, ma soltanto di prevenirne gli abusi, e che sarebbe render nulli indirettamente gli effetti dello statuto ove si togliesse al giudice la possibilità di procedere contro quei tali che colla parola offendono le leggi. Per motivi d'opportunità, e perchè sott'ogni rapporto sia mantenuta l'unità dell'impero, la detta legge vuol essere estesa anche alle Diete provinciali.

Il dott. Palacky parla in favore del progetto di legge della Camera dei deputati, il quale non impedisce che un'azione colpevole venga punita. L'adozione del progetto della commissione distruggerebbe la vera libertà della parola. Le Camere sono composte del fiore della società, nè è a temersi, che ne abusino; se però ad ogni modo vogliono prendere delle disposizioni per tutti i casi possibili, chi ne sta garante che l'abuso non succeda da parte delle autorità. Questa in ogni caso è una quistione che doveva essere deferita alla commissione politica e non alla giudiziale. Il legale ha per norma la legge esistente, il politico ne esamina la legittimità ed opportunità; ed il Consiglio dell'impero ch'è appunto un corpo politico sta al disopra della legge positiva, e dev'essere quindi irresponsabile ed inviolabile.

Un'altra quistione si è, a qual pena debbano soggiacere quelli che abusano della libertà della parola. S'applicheranno le leggi del 1852? Ma in tal caso, sarebbe reo d'alto tradimento chi parlasse, per esempio contro la Confederazione germanica, e diverrebbe una mera illusione il diritto di sindacare gli atti del governo.

Passando all'altra parte della proposta della commissione, vale a dire all'irresponsabilità dei deputati delle Diete provinciali, l'oratore deplora che siasi nuovamente rimessa in campo la quistione della competenza, la quale diede già occasione a delle discussioni spiacevoli, disse che le provincie, ed in ispecialità la boema, vogliono l'autonomia completa, che ove tutti gli oggetti di legislazione fossero concentrati a Vienna, questi dovrebbero trattarsi in un'assemblea poliglotta, la quale distruggerebbe la vita parlamentare delle singole nazioni. Infine il dott. Palacki raccomanda l'accettazione del progetto di legge della Camera dei deputati.

Il conte V. Auersperg: L'eguaglianza di tutti innanzi alla legge è un fatto in Austria da molti e molti anni; e non trovo giusto che i rappresentanti dell'impero reclamino per sè un'eccezione. Io non posso figurarmi che un deputato possa commettere un'azione criminosa, ma quando l'ha commessa ne subisca le conseguenze; propongo quindi di eliminare interamente dal progetto il paragrafo secondo.

Il conte L. Thun non ammette che i deputati siano dichiarati irresponsabili quando lo sono perfino i primi

---

vedesi che ad altro non badarono che alla struttura. Un fare cupo e tetro (nato ad un parto col tetro e sanguinario dominio di quella schiatta) si stese dapertutto, ed io osservo che laddove era men grave il giogo Longobardo, come in Lucca ed in Pavia, ivi pure alquanto più lieta se ne vide l'architettura. I maestri Comacini (così da un nome di paese passato allora a denominazione di mestiere, chiamaronsi gli uomini che facevano ad un tempo l'opera, il suo stile e la costruzione, e dei quali si ha memoria in Italia sino in lapidi del XV secolo) stretti in consorteria recavansi di luogo in luogo dove lo zelo de'fedeli li chiamasse ad ergere chiese, le quali per ciò appunto ci appariscono in quell'età sempre simili, mutate appena di povere in ricche a misura che il popolo od il signore potevano o no largheggiare.

Questa maniera tozza e pesante si estese in Italia e vi durò sotto i Longobardi, sotto Carlomagno e gli inetti successori suoi. Poco oltre l'anno mille ebbe ad un tratto in Francia l'architettura sacra un incremento grandissimo, e siccome ivi primeggiavano i Normanni per potenza e per moltiforme operosità, così nelle cattedrali da essi erette vi apparì, non incomposta nè oscillante, ma fiorente di colpo una nuova maniera ad arco acuto, che i posteri dissero ogivale od impropriamente Gotica. Conquistatori del regno di Napoli e della Sicilia, guerreggiatori perpetui dei Saraceni, videro essi le fabbriche di questi e le ammirarono: forse si valsero de' loro architetti, e ne trassero, anche non volendo, la nuova maniera; oltrapotenti in armi, la propagarono in Inghilterra ed in Germania; i cristiani la adattarono ai riti seguiti in Europa. A questo modo i Normanni ignoranti ed inetti allo imprimere un'attività allora ignota all'arte architettonica, se non crearono, sparsero almeno ovunque coll'arte ogivale l'espressione più opportuna e più parlante delle condizioni politiche, religiose e morali de' tempi in cui vissero.

La brevità di un'appendice non mi consente di spaziare sulle erudite ricerche e sui giudizi recati dall'autore sopra il modo col quale l'arco ogivale propagossi in Italia portatovi d'Oriente che la penisola nostra conosceva per vivissimo e quasi esclusivo commercio; quindi meglio e più presto che altrove se ne vedono i frutti nell'Italia meridionale ed in Venezia, dove non andarono perduti gli esempi di Bizanzio e di Ravenna. Sorgevano in Toscana a nuove e magnifiche espressioni di potenza, di religione e di coltura le cattedrali di Pisa, Lucca, Firenze, Siena, ed influivano ne' paesi contermini, ad Orvieto, a Bologna, Perugia, Modena, Genova; seguivano numerosi palazzi del comune, chiostri, chiese d'ogni mole, di tutta magnificenza, svariatissime in lor forma, ma sempre accusanti un progredire continuo; ogni città aveva uno stile suo proprio, diramato da quello della provincia, generato questo dallo stile di tutta Italia, come lo stile nazionale collegavasi a quello di tutta cristianità. I privati poco facevano per sè, tutto pel comune e pel santo; i manieri de' gentiluomini assai meno ricchi e vaghi che non quelli di Francia, ne palesavano minore in Italia il potere, minore l'importanza politica e civile, come notava Brunetto Latini. Qui le antiche memorie meglio che altrove si ricordavano, e Firenze sin dal mille e cento diede in S. Miniato (a non dir d'altri luoghi) tali saggi d'imitazione, quale far si poteva e si doveva a que' tempi, cioè non servile, da far maravigliar i posteri.

Nel XIV secolo risorse in Italia lo studio delle lettere e delle arti antiche, il quale, coltivato dapprima con entusiasmo ed impotenza (non era ancora nata la critica, la quale mediante l'erudizione e l'analisi va ricostruendo le cose de'secoli che furono, procedendo dal noto all'ignoto), mentre apriva e faceva frequente agli architetti l'uso delle colonne e gli rendeva più corretti negli ornamenti e nelle sagomature, non era ancora diventata, grazie a Dio, così oltrepotente da spegnere ogni invenzione e far gridar bello per eccellenza ciò solo che fosse dall'antico più servilmente copiato. Come in quel moto di risorgimento grandeggiava Toscana in Italia e nel mondo, così là nacque e nascer doveva l'instauratore dell'architettura Filippo Brunellesco, di cui le chiese, le logge, i palagi ritraggono quanto di meglio siasi innestato d'antico nelle opere dei secoli moderni, senza che l'imitazione dei Romani vi prepotesse. L'universale progresso splendeva pure di nuova luce in Venezia e nella Lombardia, dove opere gentilissime inventate alla moderna, ma condotte e decorate con sapiente maniera, non lasciando che lo studio opprimesse mai la nativa fantasia, teneva in giusta lance il bello artistico delle due grandi età, serbando in ogni paese un carattere ritraente i tempi, i costumi, la varia relativa potenza.

Postosi in Roma circa l'anno mille cinquecento il centro della nuova civiltà, per le condizioni stesse del paese, vi prepotè l'elemento antico. Ne'sommi architetti d'allora, in Bramante soprattutto, l'innesto di esso col moderno vi è meraviglioso, ma dalle prime opere di quel grande alle medie, alle ultime vi si nota evidentemente un successivo avvicinarsi alla maniera romana antica, che a poco a poco, e per quanto lo concedeva l'età, finisce coll'appressarsi di troppo a copia, come in S. Pietro in Montorio, dove la strana idea di adattare a chiesa cristiana un tempio monoptero periptero di piccolo diametro, trasse l'architetto a falsare di molte convenienze ineluttabili. A quelle opere mancava pure tuttavia una suprema eleganza, la di cui fonte trovasi solo nelle vetuste fabbriche; quanto Raffaello aveva fatto in pittura, altrettanto fecero in architettura l'Urbinate stesso e Baldassar Peruzzi, dei quali la grazia inarrivabile nelle partizioni, ne'corniciamenti e nelle intiere elevazioni toccò l'apice supremo; come Raffaello fu seguito da una turba di discepoli grandi con lui, ma bisognosi di sua guida, e de'suoi precetti ed esempi, così a quei due sommi tenner dietro altri grandissimi, benchè già minori, un Antonio da Sangallo, un Sanmicheli, un Palladio, armonico sì, ma sempre e troppo simile a sè stesso, ma più grande nella patria basilica eretta in fresca età, che non nelle opere successive, un Vignola giudiziosissimo, ma di scarsa invenzione, cui diede fama il palazzo di Caprarola, che il benemerito Letarouilly ha poi provato essere stato dapprima immaginato e condotto in parte dal troppo a lui superiore Sangallo. Poi ad un tratto, coll'immenso Michelangelo, fatto per le grandi cose, inetto

impiegati dello Stato, crede che si sarebbe agito conformemente alle viste del governo se si fossero ommessi dalla proposta in quistione, i deputati delle Diete provinciali, e propone in conseguenza che sia eliminata in ambi i paragrafi la parola « e delle Diete provinciali ».

Il conte Kuefstein non comprende come si possa discutere intorno alla liberalità della proposta della Commissione, e cita gli statuti della Sassonia, dell'Annover e dell'Assia, che contengono disposizioni affatto consimili.

Il ministro de Schmerling. In nome del governo devo dichiarare che fra la proposta della Commissione e quella che il governo ha presentato in origine alla Camera dei deputati non vi esistono differenze essenziali: il governo ha reputato opportuno di proporre una legge, la quale valesse non solo per il Consiglio dell'impero, ma estendo per le Diete provinciali. Ove facessimo abilità a quest'ultima di crear leggi in questo rapporto avremmo molte leggi, una differente dall'altra, avremmo cioè delle leggi provinciali. Ed in quest'occasione credo dover dichiarare estendo, che le deliberazioni delle Diete in quest'argomento, non furono sottoposte alla sanzione sovrana.

Messe ai voti le diverse proposte ed emende, vennere respinte. Con una maggioranza di 42 sopra 63 voti fu adottata la proposta della Commissione giudiziaria.

Nella seduta del 22 giugno della stessa Camera furono letti per la terza volta ed approvati il progetto di legge sulla votazione per procura e quello sulla irresponsabilità e inviolabilità de' membri del Consiglio dell'impero.

Indi il maresciallo principe Windischgratz, chiesta la parola, accennò con voce commossa alla dolorosa notizia che S. M. l'Imperatrice, in seguito al suo deplorabile stato di salute, è obbligata nuovamente a partire da Vienna e dall'Austria: L'Eccelsa Camera (disse) coglierà quest'occasione per esprimere in qualche forma i suoi sentimenti di cordoglio.

Il presidente principe Auersperg invitò il principe Liechtenstein, gran maggiordomo di Corte di S.M. l'imperatrice, ad informarsi per via telegrafica se una deputazione della Camera dei Signori potesse aver l'onore di essere ricevuta oggi a Laxenburg da S. M. l'imperatrice prima della partenza di lei. Il principe Carlo Liechtenstein si recò immediatamente all'uffizio telegrafico, e l'assemblea aspettò nella sala il suo ritorno. Dopo un'ora circa, il gran maggiordomo di Corte ritornò, comunicando che da Laxenburg era giunta la seguente risposta: Le LL. MM. non sono in grado di ricevere la deputazione, l'imperatore perchè troppo commosso dalla separazione, e l'imperatrice perchè impedita dal suo stato di salute. Però le MM. LL. esprimono la loro profonda riconoscenza per l'interessamento manifestato in quest'incontro dall'eccelsa Camera.

Sua Em. il cardinale Rauscher propose che si assumesse a protocollo l'espressione de' sentimenti di dolore della Camera per la malattia di S. M. l'Imperatrice. La proposta fu approvata, e s'inserirone nel processo verbale alcune parole analoghe alla circostanza; dopo di che la seduta fu immediatamente levata.

Nella tornata del 22 giugno della Camera dei deputati il presidente lesse la seguente mozione del D.r Rieger: « La Camera delibera di esternare a S. M. l'imperatrice, in occasione del suo imminente viaggio alla volta di Corfù, i sentimenti della più profonda devozione, ed i più sinceri voti per il felice esito di questo viaggio, e per il ristabilimento della di lei salute; e di domandare quindi il permesso di esprimere alla M. S. questi sentimenti per l'organo d'una deputazione; ove il suo stato di salute lo permetta. »

La mozione è adottata ad unanimità; ed il vicepresidente conte Mazzuchelli viene incaricato di portare a S. M. l'imperatore la notizia della presa deliberazione, e di fare la rispettiva domanda (il conte Mazzuchelli abbandona la sala). (Dall'*Oss. triest.*)

Leggesi nell'*Indép. belge*:

Abbiamo detto ieri che 20 prelati austriaci, membri della Camera dei Signori del Reichsrath, avevano fatto pervenire un indirizzo all'imperatore per raccomandargli la Chiesa cattolica in generale e particolarmente in Austria. La nostra corrispondenza di Vienna ci dà alcuni squarci curiosissimi delle lamentazioni che quei prelati han creduto dover fare sentire al loro sovrano sulle disgrazie della loro Chiesa, che vedesi minacciata in Austria, come altrove, d'essere spogliata di alcuni privilegi esorbitanti e soprattutto del diritto di opprimere le coscienze col concorso del braccio secolare.

I vescovi austriaci non fanno alcuna distinzione fra gl'interessi di Roma, tali quali essi li intendono, o, per parlare più esattamente, le pretese della Chiesa cattolica romana e gl'interessi dell'impero degli Absburgo.

Questa fatale solidarietà, la quale non ha che troppo a lungo pesato sui destini dell'Austria, dai consiglieri attuali del governo imperiale è respinta apertamente e i vescovi che han firmato l'indirizzo all'imperatore non devono più avere illusioni a questo proposito, in seguito alla dichiarazione fatta alla seconda Camera del Reichsrath dal sig. de Schmerling, relativamente all'agitazione provocata nel Tirolo, a proposito della patente imperiale che autorizza i protestanti ad esercitare liberamente il loro culto e ad acquistare beni stabili.

Conosciamo al presente perfino il testo della dichiarazione del ministro di Stato. Essa fu per lo meno così chiara come l'ha indicata il telegrafo. Il signor de Schmerling ha detto che l'imperatore intendeva conservare fermamente i diritti dei protestanti riconosciuti e consacrati dalla sua patente e che erano stati trasmessi ordini alle autorità imperiali del Tirolo a che la patente imperiale fosse eseguita rigorosamente in tutte le sue disposizioni.

Questi ordini, approvati formalmente dal sovrano, pongono in una posizione molt imbarazzante l'arciduca Carlo Luigi, governatore generale del Tirolo, il quale, come ognun sa, ha approvato altamente e perfino incoraggiato l'agitazione eccitata fra i cattolici contro i protestanti. Così si crede a Vienna che questo principe non potrà far altrimenti che dare la sua dimissione.

Aggiungeremo che ci sorprenderebbe piuttosto difficile comprendere come, nel caso che egli non si riducesse a tale determinazione, potrebbe il governo affidare a lui la cura di eseguire disposizioni, contro le quali l'arciduca si è pronunziato sì formalmente.

SVEZIA

Stocolma, 14 *giugno*. Il Re è tornato qua il giorno 11 corrente alle 9 pom. dal suo viaggio in Norvegia e ha disciolto immantinente il governo interinale che aveva instituito il 21 maggio (*I. de Francfort*).

FATTI DIVERSI

Municipio di Torino. — Nella tornata del 25 corrente il Consiglio Comunale deliberò di valersi nel seguente modo delle lire 683,000 rimanenti sulla prima emissione di titoli del prestito creato con deliberazione del 14 giugno 1860 e aperto con programma 1 dicembre ultimo.

Riservandosi il Consiglio di provvedere alla costruzione di un mercato sulla piazza Bodoni, quando potrà applicarvi una somma corrispondente alla importanza dell'opera e nel pensiero di accordare la preferenza alle opere che più giovano al decoro dell'interno della città, deliberò l'aumento di L. 98ᴉm. pel mercato dei commestibili (sopra elegante disegno dell'architetto Gabetti) in via Montebello; la somma di L. 60 mila pei lavori d'isolamento della Porta Palatina; quella di L. 120 mila per lo sgombero ed adattamento della Piazza Carlina ad aiuola o a sede del monumento Cavour; l'altra di L. 90 mila pel rettilineo meridionale del vicolo (già del Giardino), sospesa per ora l'opera del Vicolo della Verna per averne in seguito calcoli più esatti sull'entità della spesa; e le restanti L. 315 mila pei selciati e per le rotaie nelle poche vie che rimarranno a sistemarsi.

Necrologia. — Un uomo sommamente benemerito della stampa italiana è mancato ieri a Torino. Sebastiano Franco, che per le egregie doti di mente e di cuore meritò la schietta amicizia d'illustri personaggi, il riverente affetto dei molti impiegati nella sua tipografia di Torino e nella sua cartiera di Giaveno nel circondario di Susa, e la rispettosa stima di quanti ebbero a trattar faccende con lui, è morto dopo lunga ed acuta malattia rassegnato ai voleri della Provvidenza.

Gli sono stati fatti gli ultimi onori questa sera alle 7 nella chiesa della Madonna degli Angeli, sua parrocchia. Nel funebre corteo v'erano membri del Parlamento, scrittori, professori, rappresentanti della stampa e tipografi in gran numero.

Le spoglie mortali di questo gentile, liberale e benefico italiano furono trasportate a Giaveno, sua cara terra natale.

---

alle piccole, gli architetti, che sarebbero stati sufficienti alle seconde, quanto mal'atti alle prime, tratti alla fama unica di quel grande, farsi suoi imitatori, nè potendo essere suoi emoli, colle menti isterilite mutarsi in impotenti pedissequi.

Non è però che tutti siffattamente peccassero nel XVII secolo, nel XVIII, e tanto più nel XVI, di molti di essi durando cose pregevolissime, che l'autore nostro rianda con erudizione copiosa, con gusto, con grande affetto; ma negli ultimi secoli la storia della architettura è storia di deperimento. Chiude egli l'opera sua col finire dello scorso secolo, e ben fece, che nel presente non si hanno a descrivere fabbriche insigni per mole o per bellezza; meno ancora a soffermarsi sopra architetti illustri, avvegnachè quasi ogni città si compiaccia in taluno di quelli che si dicon tali. Infinite ed ineluttabili circostanze ridussero l'architettura alla condizione presente; e fra esse campeggia il pessimo insegnamento, il quale a me pare che peggiori ogni giorno di più. Accademie di belle arti, nelle quali i giovani riescono semplici disegnatori, università dove oppressi da una folla di studi disparati, mancano di tutti gli amminicoli dell'arte, nelle une come nelle altre, fallaci ed esclusivi i metodi, ciò che più monta, affatto nulla l'erudizione peculiare dell'architetto, erudizione che in questo secolo si è fatta gigante per la copia grandissima di illustrazioni e di scoperte, ma alla quale non potrà mai giungere se non chi vada premunito di positive nozioni storiche; tutto insomma ciò che manca nell'insegnamento architettonico; con quanto pure si va facendo, non può giovare e non giova ad instaurare lo studio dell'architettura. Ma veniamo all'autore nostro.

Immensa mole di fatti storici e di necessarie minutezze biografiche a lui affacciavansi. Ben soventi, tra i passati scrittori che narrarono fatti impossibili e videro cose che poi non seppero esattamente descrivere, ed i moderni che colla face della critica pervennero a dimostrarli in errore, pendeva lite; avvalorati gli uni dall'essere coevi e ben sovente testimonii di quell'opera o di quel fatto, forti gli altri di argomenti inconcussi, di addotti documenti; tutto bisognava conoscere, vagliare; ciò fece l'autore rimasto, com'era dovere, freddo o spassionato critico fra la foga di contrarie sentenze. Scritti senza numero si sono divulgati, quali nei trascorsi secoli, quali, ed assai più, negli ultimi e nel presente: era necessità assoluta averli tutti veduti, tutti paragonati: ciò fece con mirabile pazienza e lena l'autore nostro, comparando i monumenti colle parole degli scrittori, le reliquie di quelli con un periodo od un cenno od una parola sola, qualora di più non ne fosse avanzato; da un lato monumenti di ogni età e d'ogni paese, descritti in lingua d'ogni europea nazione, con critica ora acutissima, ora inferma, con nozioni ora sufficienti, ora mancanti troppo, abbisognavano di una mente vastissima, la quale tutto potesse abbracciare, tutto comparare per affidarsi poi alle tavole ed ai testi di chi meglio seppe raccogliere, illustrare, esporre. Fra così divergenti opinioni in chi indaga dove e come sia nata l'architettura romanza, poi la gotica seconda, quale influenza vi abbia esercitata l'arte orientale, e perchè ed in qual modo trovinsi in Italia da provincia a provincia, da città a città, tali e tante mutazioni nella maniera e nello stile, conservandovisi pur sempre un'aura comune che non variò che col variare dei secoli, doveva l'autore portarvi un criterio retto onde formarne sicuro giudizio, ed in singolare modo vi riuscì. L'epoca ultima (dico quella dall'anno milleseicento in poi) fu da lui svolta con pacato e tranquillo giudizio, con sapere grandissimo, sicchè nuova ed attraente ne riesce la lettura, avvegnachè per la decadenza dell'arte sulla quale versa il libro, nè sia la narrazione di per sè poco piacevole, ed il lettore astretto ad esclamare tristamente con Plinio: *Hactenus dictum sit de dignitate artis morientis.*

Conchiudo rallegrandomi coll'autore di averci dato una storia complessiva laddove eranvi soltanto biografie per provincie, o per individui, o non v'era nulla! di aver portato la face della critica dove regnavano oscurità, contraddizioni; affermazioni di quanto non si sapeva, negazioni di quanto non si voleva sapere; di avere animosamente affrontato ostacoli e fatiche d'ogni maniera e d'essere alfine riuscito nel difficile intento dandoci una storia completa e sinora invano desiderata dell'architettura qual fu in Italia dopo l'impero nei tempi medii o negli ultimi fra tante vicende politiche, sociali e civili.

Carlo Promis.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 GIUGNO 1861.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 25:

L'imperatore ha riconosciuto il Re Vittorio Emanuele come Re d'Italia. Notificando questa determinazione al Gabinetto di Torino, il Governo di Sua Maestà ha dichiarato che declinava anticipatamente ogni solidarietà in intraprese tali da turbare la pace dell'Europa, e che le truppe francesi continueranno ad occupare Roma fin tanto che gl'interessi che ve le condussero non saranno coperti da guarentigie sufficienti.

SENATO DEL REGNO.

L'Ufficio centrale della legge per la concessione della ferrovia da Firenze per Arezzo sino all'incontro della linea da Roma ad Ancona è composto dei senatori Di Revel, Paleocapa, Serra Orso, Farina e De' Gori.

Nella tornata di ieri della Camera dei Deputati, terminata la discussione, incominciata nella seduta precedente, intorno al numero dei deputati regi impiegati, nominati nelle seconde elezioni, s'intraprese quella dello schema di legge relativo ad un prestito di 500 milioni di lire: e ne ragionarono i deputati D'Ondes, Ferrari, Popoli Gioachino, e il Ministro della pubblica istruzione.

In fine della tornata il Ministro dei lavori pubblici presentò i seguenti nuovi disegni di legge:

Concessione di una ferrovia da Torino a Savona;

Id. id. da Brescia a Pavia per Pizzighettone;

Id. id. da Chiusi ad Orte;

Costruzione di uno scalo a rotaie di ferro nel porto di Livorno;

Classificazione fra le nazionali della strada da Bobbio a Piacenza;

Spese straordinarie in aggiunta al bilancio 1861.

ELEZIONI POLITICHE

Del 23 giugno.

definitive.

Caltagirone, cav. Filippo Cordova all'unanimità di 1195 votanti.

Ballottaggi.

Melfi, tra il conte Castellani-Fantoni e Argentini.

Atripalda, tra Francesco Paolo Batucci e Giuseppe Dassi.

Tropea, tra il contrammiraglio Napoleone Scrugli e Bruno Vinci.

Maglie. Non vi fu eletto, come abbiamo per errore annunziato ieri, Giacomo Lacaita, ma vi è ballottaggio tra lui e Achille De Ronne.

Un dispaccio elettrico da Vienna 25 giugno al *Giornale di Verona* reca che i presidenti Appony e Ghiczy giunsero in quella capitale per presentare all'imperatore il noto indirizzo. Non è ancor fissato il giorno dell'udienza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 26 *giugno*.

Stamane celebraronsi nella Chiesa di San Petronio solenni esequie in onore del conte di Cavour. Vi assistevano il generale Cialdini, il sig. Mayr, il commendatore De Foresta, i Municipii della città e provincia, le Autorità, i Corpi scientifici, de' Garibaldini, il giornalismo, l'emigrazione, signore vestite a bruno, truppa, popolo. Dopo la messa l'Intendente pronunziò un sentito elogio dell'illustre defunto.

Parigi, 26 *giugno*.

Si ha da Nuova York, 18 giugno:

È stato catturato e condotto a Nuova York un primo corsale.

Presso Washington hanno avuto luogo varii combattimenti, ma senza serii risultati. È imminente una battaglia sul Missouri. La posizione degli insorti a Manassar non può essere sostenuta.

Lisbona, 25. Un regio decreto abolisce l'istituto delle Suore di Carità.

Saldanha ha pubblicato una lettera colla quale declina la direzione del partito rivoluzionario.

Parigi, 26 *giugno*, *sera*.

Beyrouth, 17. Il generale Beaufort d'Hautpoul si è recato in Alessandria.

Fuad Pascià ha proclamato l'amnistia pei compromessi negli ultimi avvenimenti di Damasco e del Libano, minacciando di gravi pene chiunque d'ora in poi insultasse i Cristiani.

Borsa di Parigi del 26

Fondi Francesi 3 0ᴉ0 — 67 65.

Id. id. 4 1ᴉ2 0ᴉ0 — 96 75

Consolidati Inglesi 3 0ᴉ0 — 89 5ᴉ8.

Fondi Piemontesi 1849 5 0ᴉ0 — 73 55.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare 695.

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 375.

Id. id. Lombardo-Venete — 493

Id. id. Romane — 220.

Id. id. Austriache — 506

Parigi, 27 *giugno*, *matt.*

Il *Moniteur* annunzia nel suo bollettino politico che a Costantinopoli i ministri e gli alti dignitari dello Stato prestarono il giuramento di fedeltà al nuovo Sultano. Soggiunge che a Costantinopoli non ha cessato di regnare la più completa tranquillità.

Liverpool, 26. Furono inviati in America altri cinque milioni.

Bombay, 27 *maggio*. I mali della carestia sono efficacemente alleviati. — Nelle provincie del Sud-Ovest scoppiarono lievi torbidi. Vennero congedati quattro reggimenti.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 26 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Acqui	58	52	50	43	40	33	49	44 27
Alba	61	60	59	59	37	47	203	58 03
Alessandria	68	53	53	41	40	30	191	50 23
Ancona	52	»	36	51	31	»	16	» »
Asti	61	56	53	46	43	40	366	52 84
Bra	61	53	57	59	49	23	260	53 87
Brescia	48	52	39	46	30	31	183	» »
Casale	54	58	43	53	23	44	131	46 05
Ceva	51	61	40	50	23	39	487	48 67
Cuneo	62	68	54	61	28	53	1324	46 23
Fossano	58	62	43	57	30	44	1205	50 62
Ivrea	47	53	36	46	23	35	111	45 11
Mondovì	51	61	40	50	26	39	190	43 01
Novara	52	61	40	51	23	39	666	40 73
Novi	53	68	47	56	28	42	600	52 27
Parma	53	61	43	51	18	44	518	53 60
Piacenza	40	43	31	36	27	28	»	41 »
Pinerolo	60	63	51	59	23	50	1423	50 80
Racconigi	63	56	53	44	43	20	760	50 28
Saluzzo	61	51	53	41	40	23	800	48 43
Savigliano	53	63	41	52	26	39	»	42 43
Torino	53	60	43	51	30	40	536	42 91
Mercato del 23.								
Ancona	52	53	42	»	39	»	40	50 41
Brescia	»	»	57	33	»	»	127	43 50
Cento	48	49	41	»	32	29	119	43 20
Cuneo	62	68	54	61	28	53	1547	47 31
Faenza	»	»	29	59	»	»	148	51 96
Fano	»	»	47	60	»	»	151	53 68
Ferrara	50	56	40	49	30	37	338	48 78
Figline	58	60	51	56	52	»	263	» »
Imola	48	52	42	47	38	41	125	50 24
Lodi	40	48	23	35	13	23	200	» »
Sala (Parma)	63	»	61	»	»	»	4	63 25
Pesaro	59	62	53	53	41	51	483	59 73
Pistoja	59	57	53	»	»	»	68	57 24
Sale	53	63	23	50	12	22	80	42 10
Tortona	52	63	42	50	33	35	32	46 01
Voghera	66	53	52	40	39	23	714	47 40
Mercato del 24.								
Cesena	»	»	32	60	»	»	201	52 71
Iesi	53	60	50	54	31	50	422	53 96
Modigliana	61	60	58	53	52	47	93	58 67
Rimini	60	»	57	»	51	»	135	56 91
Sala (Parma)	70	»	60	63	»	»	26	64 30
Dispacci telegrafici. — Mercato del 27.								
Alba	60	66	50	59	26	49	»	» »
Alessandria	»	»	61	42	41	30	76	» »
Asti	62	59	51	41	40	30	80	» »
Carmagnola	58	62	48	57	38	47	200	» »
Ceva	51	61	38	50	25	37	234	» »
Cuneo	61	68	51	60	32	53	1600	» »
Fossano	53	59	43	52	30	44	800	» »
Imola	49	54	44	48	37	42	36	» »
Ivrea	47	53	35	46	23	35	150	» »
Lodi	50	53	30	45	20	30	100	» »
Novara	52	62	41	51	25	30	800	» »
Novi	56	68	47	56	28	42	200	» »
Parma	61	53	53	45	»	22	230	» »
Pinerolo	68	59	58	50	49	30	500	» »
Racconigi	63	53	51	43	42	29	480	» »
Saluzzo	63	51	53	41	40	26	550	» »
Torino	53	61	42	54	30	40	800	» »
Vercelli	»	»	44	35	32	43	200	» »

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

27 giugno 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 73 90
C. d. m. in c. 73 90, 73 85, 73 90, 73 80, 73 90 in liq. 73 75 p. 30 giugno

Fondi privati.

Cassa comm. ed industr. 1 genn. C. d. g. p. in l. 333 332 332 332 p. 30 giugno

G. FAVALE, gerente

REGIO GOVERNO
DELLA
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA
Per vendita di beni Demaniali
autorizzata colla Legge 19 *maggio* 1853

Stante l'aumento del VENTESIMO stato fatto in tempo utile ai prezzi cui venivano deliberati il 5 giugno corrente i sottodescritti tre lotti di terreni demaniali fabbricabili in questa città, presso l'antica Cittadella, si notifica al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di lunedì 8 luglio prossimo, si procederà a secondi e definitivi incanti nell'Ufficio suddetto, per la vendita dei medesimi, i quali sono:

Lotto 31 - segnato *C*, isolato XIX, colle coerenze all'Est la via e viali della Consolata, compresa la larghezza di metri 9; al sud il lotto *a*; all'ovest il seguente lotto *d*; ed al nord la protesa via del Gambero metà compresa, della superficie di metri quadrati 1585, 16.

Lotto 32 - segnato *D*, isolato XIX, colle coerenze all'est il precedente lotto *c*; al sud il lotto *b*; all'ovest la via delle scuole metà compresa; ed al nord la protesa via del Gambero metà compresa, di superficie metri quadrati 1441, 43.

Lotto 36 - segnato *D*, isolato XXI, colle coerenze all'est il lotto *c*; al sud il lotto *b*; all'ovest la via e viali della Consolata, compresa la larghezza di metri nove; ed al nord la protesa via del Gambero metà compresa, di superficie metri quadrati 2239, 60.

Il prezzo d'asta, risultante dagli aumenti fatti, sarà pel lotto 31 di L. 8,083 »
Id. id. per quello 32 » 8,190 »
Id. id. per l'altro 36 » 11,168 37

Gli incanti avranno luogo col mezzo della candela, ed il deliberamento definitivo seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 100.

Nessuno sarà però ammesso ad offrire agli incanti se prima dell'ora stabilita per l'asta non avrà depositato a garanzia degli effetti della medesima un vaglia esteso su carta bollata detta di commercio, pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona di notoria risponsabilità, ovvero cedole del Debito Pubblico di terraferma al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale per una somma uguale al decimo del prezzo d'asta.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate uguali: la prima in rogito dell'atto con cui il deliberamento sarà ridotto in pubblico istrumento; la seconda fra sei mesi dopo; la terza fra altri sei mesi posteriori; e la quarta ugualmente fra altri sei mesi successivi, colla corrisponsione degli interessi al 5 per 0[0 sulle ultime tre rate, computandi dal giorno dell'anzidetta riduzione in istrumento, talchè l'integralità del prezzo sia soddisfatta nel periodo di mesi 18, con facoltà però all'acquisitore di eseguire il pagamento delle ultime tre rate anche prima delle epoche stabilite.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato approvato dal Ministero delle Finanze il 3 maggio p. p., del quale, nonchè della relativa perizia Gianone, e della figura dimostrativa delle località ed aree ad alienarsi, chiunque potrà prendere conoscenza in questo Governo alle ore d'ufficio.

Tutte le spese relative agli incanti, contratto, copie del medesimo, diritti di insinuazione, iscrizione ipotecaria, e tracciamenti dei perimetri sono a carico dell'acquisitore.

Torino, 21 giugno 1861.

Il Segretario Capo G. BOBBIO.

CAMERA DEI DEPUTATI
Ufficio di Questura

AVVISO
per la provvista di Legna e Ceppi da ardere

S'invita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste, cioè:

1. Legna regolare di rovere o noce, esclusa ogni altra qualità miriagramma 10,000
2. Ceppi . . . . . id. 5,000

a presentare i suoi partiti in carta da bollo, sottoscritti e sigillati, sino al 5 del prossimo luglio, all'Ufficio di Questura della Camera dei Deputati, dove avrà luogo l'apertura dei medesimi il sabbato successivo, 6 stesso mese, alle ore 10 antimeridiane.

Le relative condizioni sono visibili presso l'Ufficio suddetto dalle ore 9 antim. alle 4 pom. d'ogni giorno.

Torino, il 26 giugno 1861.

Per detto Ufficio di Questura
P. TROMPEO *Segr.*

INCANTO VOLONTARIO
Di quattro vetture nuove a Patent
delle migliori fabbriche di Torino e Milano

Venerdì 28 corrente giugno alle ore 9 di mattina, sulla Piazza S. Carlo.

Dette vetture consistono:
1. In un *Brougham* a doppia sospensione.
2. Una *Caleche* detta Britsra con trasporto.
3. Un *Phaeton*.
4. Una *Victoria*.

Torino, 25 giugno 1861.

Not. Carlo Gagna Est. giud.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Con scrittura 25 giugno 1861, la ditta Lallier e Compagnia, venne sciolta, e consolidata in quella di Goria M. e Compagnia.

CITTÀ DI TORINO

È aperto un esame di concorso per la Collazione di alcuni posti di volontario negli uffizi interni e negli uffizi daziari di questo Municipio.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 5 luglio prossimo la loro domanda corredata dei documenti infranotati.

1. Fede di nascita da cui risulti dell'età non minore di 17 e non maggiore di anni 24.

2. L'aspirante dovrà essere sano e robusto e senza diffetti corporali; da accertarsi mediante dichiarazione dell'Ispettore sanitario della Città.

3. Certificato di moralità spedito dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio.

4. Certificato delle podestà scolastiche comprovante:

Se per gli uffizi interni; gli studi classici almeno sino alla filosofia, oppure il corso tecnico superiore.

Se per gli uffizi daziari; gli studi classici sino alla rettorica inclusivamente, od il corso delle scuole tecniche inferiori.

5. Dovrà avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato (non maggiore di 3 anni) e ciò accertare mediante *dichiarazione del padre, o della madre, o del tutore, o di altra persona solvibile, od altrimenti comprovare di avere mezzi proprii sufficienti.*

Le patenti di geometra e di maestro elementare superiore sono pure titoli sufficienti per l'ammessione al Concorso.

Dovranno rinnovare la domanda coloro che prima d'ora l'avessero presentata.

Gli esami saranno solamente in iscritto, e si compiranno in una seduta di 6 ore.

Le materie dell'esame saranno le seguenti:
1. Composizione italiana.
2. Quesito d'aritmetica.

Un'apposita Commissione esaminerà i lavori, e darà sui medesimi un voto complessivo, giudicando anzitutto della idoneità degli aspiranti.

I soli Candidati idonei potranno dalla Commissione essere proposti ad impiegati.

Fra gli idonei l'ordine di precedenza sarà stabilito dal voto degli esaminatori.

A parità di voti saranno preferiti i Candidati aventi titoli migliori.

I ricorrenti saranno informati col mezzo di lettera impostata della loro ammessione o non agli esami, e a quegli ammessi sarà indicato il giorno, il locale, e l'ora in cui si apriranno

Tutti i ricorrenti dovranno perciò esattamente indicare sulla domanda un preciso indirizzo per il recapito di detto avviso,

Il risultato degli esami, ed il giorno in cui quelli stati nominati dovranno presentarsi in ufficio, sarà reso noto mediante pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Addì 21 giugno

Per la Giunta
Il Sindaco A. DI COSSILLA.

CITTÀ DI TORINO

Trovandosi vacanti alcuni posti nel Corpo delle Guardie Campestri, si rendono di pubblica ragione le condizioni richieste per ottenere l'ammessione in detto Corpo, ed i vantaggi che sono annessi a tali posti: acciò chi vi aspira possa presentare personalmente all'Ufficio *Gabinetto del Sindaco* apposita domanda corredata dai seguenti documenti.

1. Fede di nascita.
2. Attestato di buona condotta.
3. Certificato d'aver soddisfatto alla leva militare, ovvero il congedo assoluto.
4. Fede di stato libero, o di essere vedovo senza prole.

Qualità richieste.

1. Età dagli anni 23 ai 32.
2. Statura metri 1. 60
3. Sanità e robustezza da accertarsi mediante visita sanitaria dell'Ispettore di questo Municipio.
4. Saper leggere e scrivere ed essere abile alla redazione di un verbale.
5. Sottomissione di servire per anni otto.
6. Deposito di lire 100 o meno secondo le circostanze da apprezzarsi dall'Amministrazione.

N. B. La Giunta Municipale ha stabilito che si possano ammettere nel Corpo delle Guardie Campestri, individui che depositino somma non maggiore di lire 100, invece di lire 150 come prescrive il Regolamento, solamente per il tempo in cui tale Corpo non sarà al completo.

Vantaggi.

1. Paga, L. 62 al mese.
2. Indennità d'alloggio, L. 110 all'anno.
3. Assistenza sanitaria.

N. B. La paga è soggetta a ritenzione di L. 12 al mese per la formazione di un fondo di massa di L. 300 sul quale è pagato il vestiario somministrato dalla Città.

Addì 21 giugno 1861.

Per la Giunta
Il Sindaco A. DI COSSILLA.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO
Delli Giuseppe e Carlo, padre e figlio Camona da Pedemonte

Il giudice commissario con ordinanza 13 corrente mese, fissò il giorno 1 luglio p. v., ore 10 antimeridiane, per l'adunanza dei creditori, nella sala delle congreghe di questo tribunale di commercio, onde assistere al rendiconto definitivo a darsi dai Sindaci del fallimento

Pallecurce, 24 giugno 1861.

Raineri segret.

STRADE FERRATE DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE
Introito settimanale dal giorno 11 a tutto li 17 Giugno 1861.

	Dall'11 al 17 giugno 1861		Settimana corrispond. del 1860		Aumento		Diminuzione		Dal 1° genn. al 17 giugno 1861		Dal 1° genn. al 17 giugno 1860		Aumento		Diminuzione	
RETE LOMBARDA — *Chilometri in esercizio* 231																
	Lire	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeggieri N. 40,752	79,200	64	51,760	00	27,440	64	»	»	1,519,245	41	1,328,438	99	220,806	42	»	»
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	4,684	69	8,484	15	»	»	3,799	46	110,324	38	152,298	31	»	»	41,973	93
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,742	19	3,743	56	»	»	1,001	37	56,431	18	64,103	74	»	»	7,672	56
Trasporti celeri	6,641	04	8,719	62	»	»	2,078	58	151,192	17	153,590	13	»	»	2,397	96
Merci tot. 4,751,760	34,435	71	20,294	96	14,140	75	»	»	793,075	81	637,709	81	155,366	»	»	»
Totali	127,704	27	93,002	29	41,581	39	6,879	41	2,660,268	93	2,336,140	98	376,172	42	52,044	45
					34.701	8	»	»					321.127	97	»	»
RETE DELL'ITALIA CENTRALE — *Chilometri in esercizio* 147																
Passeggieri N. 9,194	32,704	70	28,272	15	4,432	55	»	»	725,733	10	713,628	95	12,104	15	»	»
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	5,813	85	8,770	57	»	»	2,956	72	307,248	41	241,484	83	65,763	58	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,935	05	1,092	39	842	66	»	»	37,151	59	27,216	53	9,935	06	»	»
Trasporti celeri	3,445	85	5,983	38	»	»	2,537	53	90,531	76	103,269	71	»	»	12,737	95
Merci T. 1,631,806	19,758	61	13,639	93	6,118	68	»	»	462,103	45	225,233	83	236,869	62	»	»
Totali	63,658	06	57,758	42	11,393	89	5,494	25	1,622,768	31	1,310,833	85	321,672	41	12,737	95
					5,899	64	»	»					311,934	46	»	»

Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

ALA (*Mandamento di Ceres.*)

Li signori Giovanni Battista Bricco, e Giovanni Domenico Destefanis, Seniori di Ala, aventi il diritto di nominare il maestro sacerdote, patentato alla Rettorica, al Lascito ossia scuola Bricco, eretta in virtù del testamento del 23 gennaio 1838, rogato Porta Francesco, Notaio in Torino, invitano gli aspiranti a dirigersi ad essi loro per lettera affrancata.

L'ESPLOTRARICE
SOCIETÀ DI MINIERE

AVVISO

Il consiglio d'amministrazione dell'Esplotratrice, in sua seduta del 26 corrente giugno deliberò di convocare l'adunanza generale ordinaria degli azionisti, per il giorno 28 prossimo luglio, fidente nell'intervento del maggior numero di azionisti, per l'importanza di alcune deliberazioni a prendersi.

Con altro avviso sarà indicato il luogo e l'ora della riunione, e verranno richiamate le norme d'ammessione.

Torino, il 27 giugno 1861.

LA DIREZIONE.

INCANTO

Lunedì, 8 luglio, ore 12 meridiane, in Montiglio, Mandamento di Montiglio, Circondario di Casale, si procederà avanti la Deputazione Consortile della strada di Valle Versa, all'incanto per la costruzione del tronco di strada consortile, che ha principio all'abitato di Montiglio, e termina alla strada provinciale da Asti a Casale, della lunghezza di metri 14200.

L'ammontare presuntivo delle opere è di lire 180 mila.

Le carte sono visibili: in Montiglio nella Segreteria del Consorzio, ed in Torino nello studio dell'Ingegnere Candido Borella, via Finanze, n. 9.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 14 giugno 1861, al rogito Rognone, notaio in Torino, la signora contessa Marianna Grosso, vedova del signor conte Alessandro Brunetta d'Usseaux, revocò la procura generale da essa passata al signor Pietro Bosco fu Giuseppe, di Salussola, con atto 30 settembre 1860, ricevuto Rosai notaio a Leyni.

CITAZIONE.

Con atto di citazione del 15 volgente mese, venne ad instanza del signor avv. Ludovico Orsi, e nei modi stabiliti dall'art. 61 del cod. di proc. civ., citato fra gli altri a comparire avanti la Corte d'appello di Torino, ed alla sua udienza del 28 corrente, il sig. ingegnere Francesco Giordano per trovarsi di domicilio, residenza e dimora ignoti, all'oggetto di veder riformata la sentenza del tribunale di commercio di questa città, che ebbe ad omologare il concordato intervenuto fra esso ed i suoi creditori.

Torino, 15 giugno 1861.

Sola sost. Teste.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Torino, li 22 del prossimo venturo luglio, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni, sull'instanza del signor Felice Demaria, domiciliato in Torino, espropriati alla signora Teresa Molinari, domiciliata a Carouge (Svizzera), cioè:

Terreno fabbricabile sito nel territorio di Torino, borgo S. Donato, distinto in catastro con parte del n. 332, della superficie di are 6, cent. 47, a cui sono coerenti Isidoro e Pietro, fratelli Caffarelli, la via Balbis e la strada di Valdocco.

Le condizioni come nel relativo bando in data 15 corrente, sono visibili nell'ufficio del proc. capo sottoscritto, via di Dora Grossa, n. 28.

Torino, 25 giugno 1861.

Angelo Chiesa proc.

SUBASTAZIONE

Il tribunale del circondario di Torino sull'instanza del signor dottore Antonio Brunatto, residente in Avigliana, con sua sentenza delli 6 maggio ultimo scorso autorizzò la subasta in pregiudicio del signor Giuseppe Fiore, residente in Alpignano, degli stabili da questi posseduti nel territorio di Alpignano, fissando l'udienza delli 22 luglio prossimo venturo, ore 10 mattina, per l'incanto e deliberamento di detti stabili descritti nel bando venale delli 7 corrente maggio, visibile nello studio del causidico capo Zanotti, al prezzo ed alle condizioni di cui ivi.

Torino, 21 giugno 1861.

Ferreri sost. Zanetti.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale di circondario del 21 spirante mese, sull'instanza del signor geometra Pio Simonetti, residente a Netro, nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente del fu don Giovanni Battista Favario di Graglia, vennero incantati li beni proprii della stessa eredità giacente, situati in territorio di Donato, in sei distinti e separati lotti, sul prezzo di stima attribuito dal perito geometra Bartolomeo Pottalla Battistina, nella sua perizia dell'8 prossimo passato aprile, cioè, al 1 di L. 2 0, al 2 di L. 250, al 3 di L. 500, al 4 di lire 90, al 5 di L. 375, ed al 6 di L. 550, e deliberati al Pietro Sala fu Antonio, residente a Donato, il 1 lotto per L. 210, il 2 per L. 260, il 3 per L. 510, il 4 per L. 100, ed il 5 di L. 385, essendo rimasto in vendita il 6 lotto per mancanza di offerta.

Li lotti 1, 2 e 3 sono composti di 3 distinti corpi di casa ed inoltre al 1 va unito pure un piccolo giardino, il 4 di prato e campo in pezza, ed il 5 di un prato.

I fatali per l'aumento del sesto o del mezzo sesto, quando venga autorizzato, scadono col giorno 6 del prossimo venturo luglio.

Biella, 24 giugno 1861.

Milanesi segr.

NOTIFICAZIONE

Nella causa della signora contessa Luigia Fontana di Cravanzana, domiciliata a Golsen in Prussia, contro il Domenico Costamagna, dimorante a Castellino, il tribunale del circondario di Mondovì, con sua sentenza 29 maggio ultimo, dichiarò spettare al detto Domenico Costamagna, il patronato attivo del canonicato fondato con atto 14 luglio 1717, e nulla perciò la nomina fatta dalla contessa Cravanzana, in capo del sacerdote Carlod, con atto 15 luglio 1860, valida invece quella fatta dal Costamagna, in capo del sacerdote Paolo Marenchini, con atto 19 stesso mese ed anno.

Mondovì, 21 giugno 1861.

Manfredi sost. Prandi.

ATTO DI CITAZIONE

Sull'instanza delli Mancardi Giuseppe e Masante Maria Teresa, consorti, residenti a Farigliano, venne con atto dell'usciere Garitta, delli 22 giugno corrente, citato a comparire in via sommaria semplice, nanti il tribunale di circondario di Mondovì, nel termine di giorni 60, il signor cav. Giuseppe Maria Mancardi, capitano in ritiro, nativo di Farigliano, ed ora residente a Lione (Francia), per ottenerlo condannato al pagamento della somma di L. 1500 e relativi interessi, come da istrumento 4 febbraio 1803, rogato Meriati.

Mondovì, 24 giugno 1861.

Durando p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 25 corrente dell'usciere Felice Chiarmetta, sull'istanza del signor Rossi Antonio di Piobesi, venne citato il Rossi Luigi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nell'udienza del tribunale del Circondario di Pinerolo delli due prossimo luglio, ora una pomeridiana, per vedersi dichiarare la distrazione dalla subasta contro di esso istituita, di are 66,52 della pezza alteno, regione motta, territorio di Castagnole, descritta al n. 2 o, del bando venale, 31 maggio ultimo.

Pinerolo, 25 giugno 1861.

Darbesio proc. capo

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subasta promosso da Segre Isacco, sui beni a suo favore ipotecati, situati sul territorio di Lagnasco, consistenti in un corpo di casa nel concentrico dell'abitato, formante il lotto 1 sul prezzo di lire 100, ed in una pezza di campo altenato nella reg. Coppo, di ett. 1, 33, formanti il lotto secondo, sul prezzo di L. 1200, a pregiudicio delli Rosano Pietro, Boretto Giacomina, debitori, e Boero Antonia Maria e Perrone Giuseppe, terzi possessori, emanò oggi sentenza di questo tribunale con la quale ne seguì il deliberamento a favore di Lorenzo Maccagno, del lotto 1 per L. 310 e dell'instante Segre Isacco del lotto 2 per L. 1200.

Il termine per farvi l'aumento, scade col giorno 6 luglio prossimo venturo.

Saluzzo, 21 giugno 1861.

Casimiro Galfrè segr.

RETTIFICAZIONI. *Nel numero* 152, *pag.* 4, *col.* 5, *lin.* 4 e 5 *della Nota sottoscritta Ricca sost. Moreno, a vece di* Vogadro Varino, *leggasi* rogato Varino, *ecc.*

Id. *Nel Supplimento al numero* 147, *pag.* 1, *col.* 4, *e* 151, *pag.* 4, *col.* 5, *lin.* 4 *della nota sottoscritta* A. *Briolo sost. Briolo, vuolsi leggere* Daniele Gioenni *e non* Giovanni, *ecc.*

TORINO. TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.